



Con il rapido susseguirsi degli eventi collegati alla crisi pandemica Covid-19, l'Ufficio Studi dell'ANIA ha deciso di lanciare questa nuova pubblicazione, che con cadenza settimanale si propone di fornire un aggiornamento più serrato sulle implicazioni della pandemia sugli scenari economici, sui mercati finanziari e delle materie prime. La struttura del contributo rimarrà volutamente flessibile, alternando la descrizione dell'outlook, quando disponibile, a focus più o meno mirati sull'argomento, per meglio adattarsi ai profondi mutamenti degli scenari che verosimilmente ci attendono.

I primi dati ufficiali sull'impatto della pandemia Covid-19

L'economia internazionale

Per alcuni paesi sono già disponibili i primi dati ufficiali che incorporano gli effetti iniziali delle misure di contenimento del contagio della Covid-19 sulle principali economie. Secondo quanto riporta Eurostat – il sistema statistico europeo – nel primo trimestre il PIL complessivo dei paesi appartenenti all'area dell'euro si è contratto del 3,8%; nel trimestre precedente aveva registrato una lieve crescita (+0,1%). In Francia e in Spagna la diminuzione è stata più pronunciata (-5,2% e -5,8%, rispettivamente; -0,1% e +0,4% nel IV trimestre 2019). Non è ancora disponibile il dato ufficiale della Germania, ma alcuni indicatori puntano a una contrazione di minore entità.

Il *Bureau of Economic Analysis* (BEA), l'unità di ricerca economica del Dipartimento del commercio degli Stati Uniti, ha diffuso le stime sull'andamento del PIL americano e delle sue componenti nel primo trimestre del 2020.

Nei primi tre mesi del 2020 l'economia americana si sarebbe contratta dell'1,2% rispetto al trimestre precedente, durante il quale era cresciuta di mezzo punto percentuale. La chiusura della maggioranza dei comparti del commercio al dettaglio si è tradotta in un crollo dei consumi delle famiglie (-2,0%, +0,4% nel IV trimestre 2019); la forte incertezza sull'esito e la tempistica della crisi ha indotto le imprese a posticipare i piani di investimento riducendo in modo consistente anche l'attività di accumulazione di capitale (-1,4%), che già era in sofferenza da alcuni trimestri (-1,5%, -0,3% e -1,6%), prevalentemente a causa delle tensioni commerciali con la Cina. Sul fronte esterno si è registrata una forte caduta delle esportazioni (-2,2%, +0,5% nel precedente trimestre), compensata da una contrazione ancora più profonda delle importazioni (-4,1%, -2,2%).

Vari analisti concordano nel valutare questo dato non indicativo della vera portata della crisi, attendendosi un calo fino a 2-3 volte superiore molto più consistente nel trimestre successivo.

L'andamento trimestrale del PIL americano (*)					
	2019				2020
	I	II	III	IV	I
PIL	0,8	0,5	0,5	0,5	-1,2
Consumi delle famiglie	0,3	1,1	0,8	0,4	-2,0
Spesa pubblica	0,7	1,2	0,4	0,6	0,2
Investimenti fissi lordi	1,5	-1,6	-0,3	-1,5	-1,4
Esportazioni	1,0	-1,5	0,2	0,5	-2,2
Importazioni	-0,4	0,0	0,4	-2,2	-4,1

(*) Var. % sul trimestre precedente. Fonte: Elaborazioni ANIA su dati Bureau of Economic Analysis

L'economia italiana

Il 30 aprile anche l'ISTAT ha divulgato le stime preliminari sulla crescita del PIL italiano nel primo trimestre dell'anno in corso. Basandosi sulla valutazione delle dinamiche nelle componenti dell'offerta e su alcuni indicatori

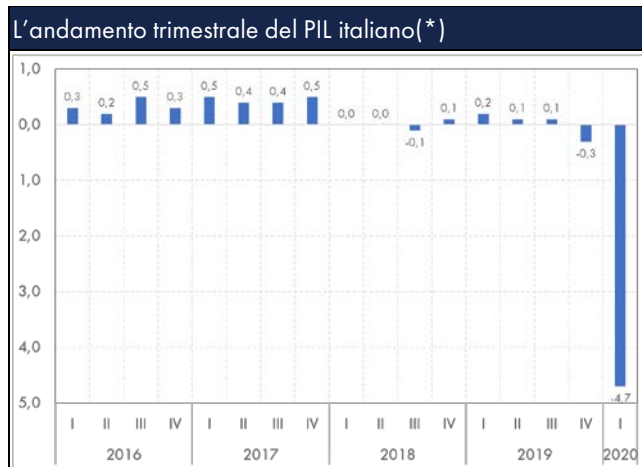
congiunturali, l'Istituto stima che la crisi sanitaria legata alla pandemia e le misure di contenimento del contagio hanno determinato una contrazione di "entità eccezionale" già nel I primo trimestre dell'anno.

Nei primi tre mesi del 2020 si stima che PIL italiano, calcolato in termini reali e tenendo conto degli effetti di calendario e della stagionalità, sarebbe diminuito del 4,7% rispetto al trimestre precedente e del 4,8% rispetto al corrispondente trimestre del 2019.

La variazione congiunturale aggregata ha sofferto della contrazione del valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi.

Sul fronte della domanda, si registrano profonde contrazioni sia nelle componenti private della domanda interna sia nella componente estera netta.

La variazione acquisita per il 2020 è pari a -4,9%.

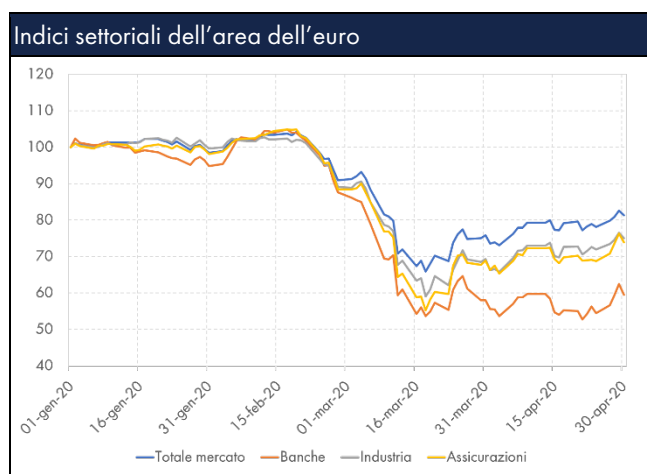


(*) Var. % sul trimestre precedente. Fonte: ISTAT

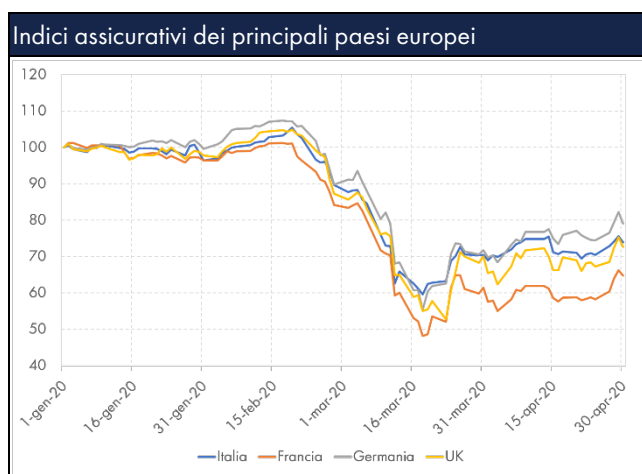
I mercati finanziari

Il 30 aprile l'indice azionario generale dell'area dell'euro ha registrato un incremento del 3,0% rispetto a 7 giorni prima (-18,7% rispetto a inizio anno); l'aumento prosegue una serie di moderati rialzi – in un contesto comunque di forte volatilità – cominciata a metà marzo che ha permesso di recuperare oltre la metà il crollo registrato subito dopo il lockdown. Tutti gli indici settoriali hanno segnato rialzi di entità diversa nel periodo in esame: bancario, +5,5% (-40,6% da inizio 2020); industriale, +3,3% (-24,9%); assicurativo, +7,0% (-26,1%).

Venendo al confronto internazionale sulla performance del comparto assicurativo in borsa, in tutti i principali paesi gli indici settoriali hanno registrato rialzi da moderati a forti negli ultimi 7 giorni: l'indice italiano è cresciuto del 7,1% (-26,1% dal 1° gennaio 2020); +6,2% nel Regno Unito (-27,4%); +10,0% in Francia (-35,3%); +6,0% in Germania (-20,9%).



Fonte: Refinitiv (01-gen-2020 = 100)



Fonte: Refinitiv (01-gen-2020 = 100)

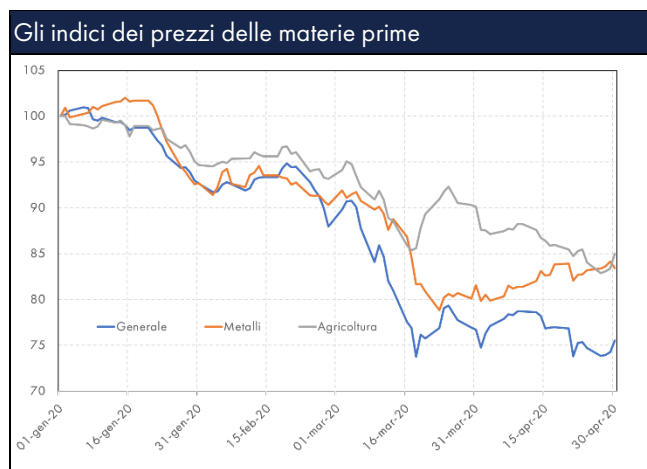
Il 30 aprile gli spread di rendimento decennali dei principali paesi europei rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di Stato tedesco della stessa durata (pari a -0,586%) erano pari a 236 bps per l'Italia, 82 bps per il Regno Unito, 132 bps per la Spagna e 48 bps per la Francia.

Alla stessa data 1 euro valeva 1,10 dollari, una sterlina 1,26 dollari.

Le materie prime

Prosegue la fase caratterizzata da forte volatilità nei mercati delle materie prime, con ampie differenze nei distinti gruppi merceologici sia nell'ampiezza delle fluttuazioni sia nel loro segno. Le forti sollecitazioni osservate nelle ultime settimane sono risultate in una variazione praticamente nulla dell'indice generale delle materie prime negli ultimi sette giorni (-24,5% dal 1° gennaio 2020). La dinamica aggregata, oltre ad essere fortemente influenzata dall'andamento del prezzo del petrolio, è la sintesi di dinamiche di segno opposto nei diversi macro-gruppi merceologici: l'indice dei beni alimentari ha proseguito nella sua discesa erodendo nell'ultima settimana dello 0,5% il rimbalzo di metà marzo (-15,0% dal 1° gennaio), mentre l'indice dei metalli è cresciuto di quasi un punto percentuale dal 23 aprile (-16,6).

Nell'ultima settimana si è assistito a un forte rimbalzo nel prezzo del petrolio (+18,6%, \$25,5 per barile di Brent) dopo il crollo che lo aveva portato ben al di sotto dei 20 dollari al barile; da inizio anno la flessione continua ad essere senza precedenti (-61,5%). Il prezzo dell'oro registra una moderata flessione (-1,9%, +12,1% da inizio 2020) mantenendosi comunque al di sopra dei 1.700 dollari l'oncia.



Fonte: Refinitiv (01-gen-2020 = 100)



(*) \$ al barile; \$ all'oncia. Fonte: Refinitiv